

Cronaca della Chiesa cattolica in Lituania fascicolo numero 2, maggio 1972

Sommario

Il memorandum a Breznev e l'appello all'ONU di 17.000 cattolici

I fatti di Klaipéda: la lunga storia di una chiesa nuova mai consacrata

Province di Varéna e Sakiai: esposti dei genitori in difesa degli scolari credenti

I fedeli di Ignalina chiedono una chiesa

Notizie di discriminazioni dei credenti da numerose province

Una poesia

La stampa sovietica sulla odierna situazione della Chiesa cattolica in Lituania

IL MEMORANDUM DEI CATTOLICI DELLA LITUANIA

L'origine del memorandum è da ricercarsi nelle violazioni dei diritti dei cattolici e in modo particolare nei processi contro i sacerdoti J. Zdebskis e P. Bubnys.

Le firme vennero raccolte in circa due mesi. Dato che il memorandum era indirizzato al governo dell'URSS, nella raccolta delle firme non venne osservata una particolare cautela. Una parte delle firme venne raccolta di domenica nei pressi delle chiese quando i fedeli si recavano alle funzioni o ne tornavano. Un'altra parte venne raccolta passando per le case. Su ogni foglio era stampato il testo completo del memorandum, affinché i credenti potessero prenderne visione. I raccoglitori di firme leggevano il memorandum a coloro che non sapevano leggere, oppure spiegavano chiaramente per quale motivo ci si rivolgeva al governo dell'URSS.

I cattolici in genere firmavano il memorandum con grande entusiasmo. Soltanto pochi, temendo di dover subire delle repressioni, si rifiutavano di firmare.

La raccolta delle firme avvenne con una rapidità impressionante. La gente si passava il testo del memorandum copiandolo e mettendosi entusiasticamente all'opera di raccolta.

Ma ben presto corse voce che gli organi del KGB andavano a caccia dei raccoglitori di firme e, se riuscivano a identificarli, li sottoponevano ad interrogatori per sapere da chi avevano avuto il testo del memorandum e sequestravano le firme raccolte.

La raccolta venne allora sospesa. Al momento di inviare il memorandum al governo dell'URSS sorse un grave problema: in che modo farlo pervenire al segretario generale del ce del PCUS? Gli esposti e le denunce inviati per posta dal territorio della Lituania generalmente venivano intercettati dagli organi del KGB. Non migliore esito sortivano i tentativi di consegnare le denunce personalmente ai destinatari a Mosca. Senza dubbio nessuno degli esposti che i cattolici e i sacerdoti della Lituania hanno ripetutamente inviato a Mosca al segretario generale del ce, Breznev; al presidente del Consiglio dei ministri, Kosygin; al presidente del Soviet supremo, Podgornyj ha mai raggiunto il rispettivo destinatario. Essi sono stati tutti rispediti a Vilnius e rimessi nelle mani dell'incaricato del Consiglio degli affari religiosi, J. Rugienis, il quale con l'aiuto degli organi del KGB ha cercato di individuarne gli autori, allo scopo di terrorizzarli e « convincerli » che in Lituania non vengono in alcun modo violati i principi della libertà di religione e di coscienza.

Volendo evitare che anche questo memorandum subisse la medesima sorte, venne deciso di rivolgersi al segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim. Casualmente, il memorandum giunse alle Nazioni Unite prima della Pasqua del 1972. Riportiamo di seguito il testo del suddetto memorandum dei cattolici lituani e degli allegati.

Memorandum dei cattolici della Lituania

Al segretario generale del ce del Partito comunista dell'Unione Sovietica, L. Breznev, Mosca, Cremlino

Dalla fine della seconda guerra mondiale le varie nazioni risorte dalle rovine sono alla ricerca di una pace stabile. A fondamento di una vera pace sta il rispetto della giustizia e dei diritti dell'uomo. Noi, cattolici della Lituania, dobbiamo tuttavia constatare con profondo rammarico che ancora oggi nella nostra nazione viene violata la libertà di coscienza dei credenti e perseguitata la Chiesa.

I vescovi J. Steponavičius e V. Sladkevičius da più di 10 anni si trovano in esilio a tempo indeterminato, senza aver subito alcun processo, non avendo d'altronde commesso alcun reato.

Nel novembre di quest'anno due sacerdoti, J. Zdebskis e P. Bubnys, sono stati condannati al carcere, colpevoli di aver insegnato ad alcuni bambini, su richiesta dei genitori e in adempi-

LIETUVOS KATALIKŲ BAŽNYČIOS

KRONIKA

1

1972

Perskaiteš, duok kitan!

Eina nuo 1972 metų

L i e t u v o s

K a t a l i k ų

B a ž n y č i o

K R O N I K A Nr. 9

Šiame numeryje: Laisvė mirti.

Komjaunimo suvažiavimas.

Gromyko pas Popiežių.

Kratų audra.

Tardymai.

A. Terlecko teismas.

Žinios iš Vyskupijų.

L i e t u v a

1974

*Alla pagina precedente, la copertina del primo numero della "Kronika" lituana (vedi p. 17 del testo).
Qui sopra e a destra, i frontespizi dell'edizione lituana e di quella russa della "Kronika" numero 9 (vedi p. 365).*

Прочти и дай другому
выходит с 1972 года

Х Р О Н И К А № 9

КАТОЛИЧЕСКОЙ ЦЕРКВИ В ЛИТВЕ

В этом номере :

Свобода умирать

Съезд комсомола

Громко у Папы

Буря обысков

Следствия

Суд над А. Герлескисом

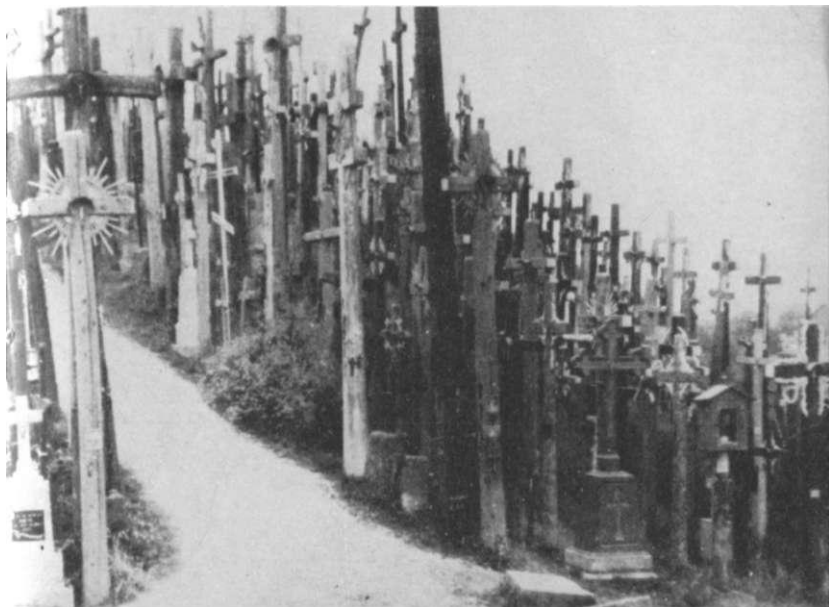
Известия из Епархий







*Alle pagine precedenti, una cartina della Lituania.
Qui sopra, Antonas Terleckas, uno dei perseguitati
per la fede, con la famiglia (vedi p. 387).*

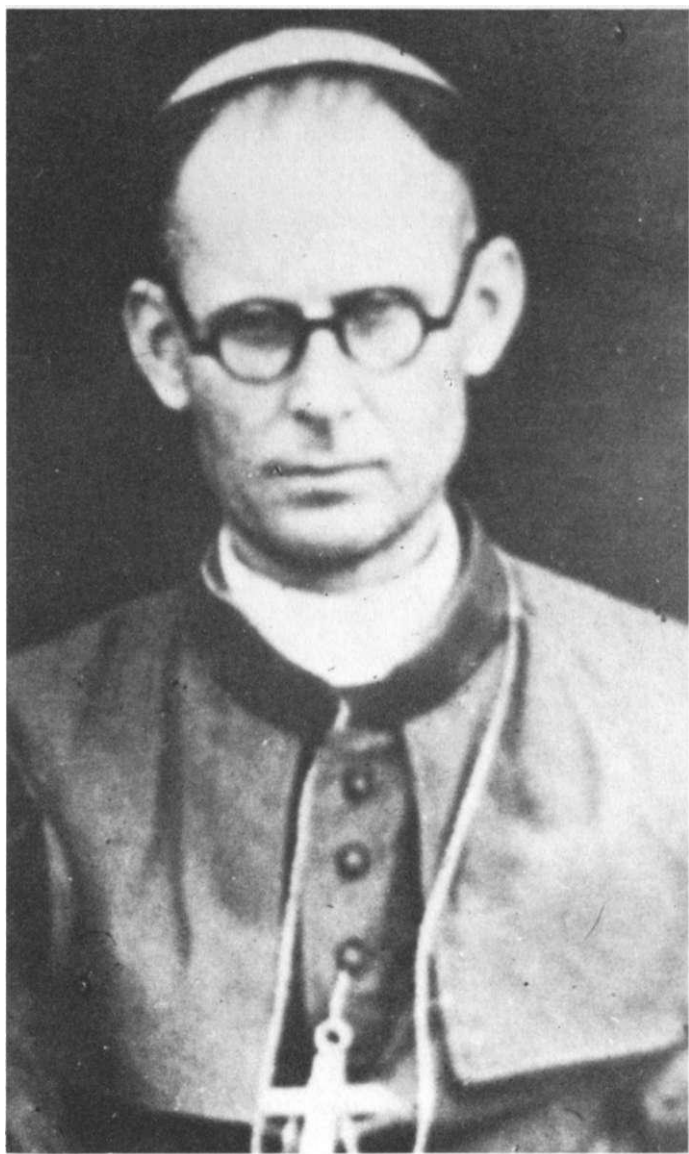


Qui sopra, il Monte delle Croci, simbolo significativo della situazione lituana: fatto spianare più volte dal regime d'occupazione è stato ogni volta ricostruito dalla fede paziente dei cattolici lituani (vedi p. 338). Alle pagine successive, due delle migliaia di croci che punteggiavano la Lituania, oggi distrutte dagli ateisti.











Alle pagine precedenti, a p. X, mons. Sladkevičius e, a p. XI, mons. Steponavičius, due vescovi "scomodi", agli arresti domiciliari (vedi pp. 53 e 128 del testo)
Qui sopra, Romas Kalanta, il diciottenne studente operaio bruciatosi vivo a Kaunas il 14 maggio 1972 per la libertà nazionale e religiosa della Lituania

mento dei loro doveri di sacerdoti, i primi elementi della fede cattolica. Questi sacerdoti hanno aiutato i bambini a prepararsi alla prima comunione non a scuola ma in chiesa e senza usare alcuna costrizione; studiava solo chi lo voleva.

Nel frattempo nelle scuole i figli dei genitori credenti sono costretti a studiare obbligatoriamente l'ateismo; vengono costretti persino a parlare, a scrivere e ad agire contro la propria coscienza. Nessuno però biasima o condanna queste violenze morali e chi le esegue.

I sacerdoti non riescono a provvedere debitamente alle necessità spirituali di noi fedeli, perché sono pochi. Già in molte località un solo sacerdote serve due e sovente anche tre parrocchie. Persino i sacerdoti vecchi e invalidi devono lavorare. Ciò si deve al fatto che gli affari del seminario ecclesiastico sono gestiti non tanto dai vescovi, quanto dall'incaricato del governo. Il governo permette l'accesso al seminario soltanto a dieci chierici l'anno.

Le destinazioni dei sacerdoti vengono parimenti decise dai funzionari governativi.

Sebbene il codice penale della RSS di Lituania preveda delle pene per la persecuzione dei credenti, in pratica esse non vengono comminate a nessuno. Nel 1970 la sezione della pubblica istruzione di Vilkaviškis ha licenziato a causa della sua fede l'insegnante Brilienė, mentre l'amministrazione regionale di Vilkaviškis non le permette nemmeno di svolgere un lavoro di inseriente nella propria città. Nessuno punisce questi funzionari e così, a causa della loro prepotenza, gli intellettuali hanno paura di professare apertamente la propria fede.

I funzionari governativi non permettono ai fedeli di ricostruire a proprie spese le chiese bruciate come quelle di Sangrūda, di Batakiai, di Gaurė. Con enormi difficoltà viene permesso l'allestimento di piccole cappelle in abitazioni private; ma in nessun modo c'è la possibilità di trasferirle sui sagrati delle chiese.

Potremmo citare ancora molti dolorosi casi di persecuzioni che amareggiano la nostra vita e generano diffidenza verso la costituzione sovietica e le leggi. Perciò noi preghiamo il governo sovietico di concedere la libertà di coscienza garantita dalla costituzione dell'URSS ma fino ad oggi non messa in pratica. Non vogliamo delle belle parole distribuite attraverso la radio e la stampa, ma uno sforzo serio da parte del governo, e che permetta a noi cattolici di sentirci cittadini a pieno diritto dell'Unione Sovietica.

Dicembre 1971

¹ In Lituania tutte le chiese dispongono di un ampio recinto, chiamato « šventorius », cioè «sagrato». (N.d.r.)

Allegato al memorandum

Al segretario generale del CC del PCUS

A questo memorandum vengono allegate 17.054 firme. È doveroso sottolineare che soltanto una parte irrilevante dei credenti della Lituania ha potuto firmare, perché la milizia e gli organi del KGB sono ricorsi a tutta una serie di misure repressive per stroncare la raccolta in massa delle firme: a Kapsukas, Šakiai, Išlaužė e Kapčiamiestis diverse persone impegnate nella raccolta delle firme sono state arrestate. Una di esse è stata condotta all'ufficio della milizia in catene. Sono stati confiscati tutti i fogli per la raccolta delle firme trovati addosso agli arrestati, nonostante questo memorandum sia indirizzato al governo sovietico.

Se anche in avvenire gli organi dello Stato reagiranno alle denunce dei credenti come finora saremo costretti a rivolgerci alle istituzioni internazionali: al romano pontefice, capo della nostra Chiesa, oppure all'organizzazione delle Nazioni Unite, quale istituzione autorevole per la difesa dei diritti dell'uomo.

Inoltre vogliamo comunicarle che questo memorandum è una conseguenza di un male nazionale: durante il periodo del governo sovietico in Lituania i mali sociali quali la delinquenza minorile, l'alcoolismo e i suicidi sono aumentati di decine di volte; una percentuale preoccupante hanno raggiunto parimenti la disgregazione delle famiglie e gli aborti. E quanto più ci allontaniamo dal passato cristiano, tanto più evidenti appaiono le conseguenze spaventose dell'educazione ateistica obbligatoria, tanto più dilaga il modo disumano di una vita priva di Dio e della religione.

Noi ci rivolgiamo a Lei quale massima autorità del partito, pregandola di esaminare nella maniera più seria e più responsabile i fatti da noi esposti, e di prendere le debite decisioni.

Febbraio 1972

I delegati dei cattolici della Lituania

Appello al segretario generale dell'ONU

Appello dei cattolici della Lituania

Al signor Kurt Waldheim, segretario generale delle Nazioni Unite

Tenendo presente che la Lituania non ha una propria rappresentanza nell'Organizzazione delle Nazioni Unite, noi cattolici della Lituania ci rivolgiamo direttamente a lei, signor segretario generale, servendoci dei canali impostici dalla situazione.

Il nostro appello a lei trova il suo fondamento nel fatto che

.nella nostra repubblica i credenti non possono godere dei diritti enunciati nell'art. 18 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. I nostri sacerdoti, i gruppi dei fedeli e i singoli cattolici si sono rivolti ripetutamente agli organi supremi dell'Unione Sovietica, chiedendo di porre fine alle violazioni dei diritti dei credenti. Diverse petizioni di cattolici sono state indirizzate al governo sovietico, e precisamente: nel settembre del 1971 è stato inviato un esposto dei cattolici di Prienai, firmato da 2.000 persone; nell'ottobre del 1971 un esposto dei fedeli della parrocchia di Santaika, nel distretto di Alytus, firmato da 1.190 persone; nel dicembre 1971 è stata inviata una petizione dai 1.344 parrocchiani di Girkalnis, del distretto di Raseiniai. Tutti questi esposti sono stati indirizzati alle massime autorità dell'URSS, ma nessuna di esse ha dato una risposta ufficiale, sebbene sia prescritto che gli uffici governativi debbano rispondere entro un mese agli esposti rivolti loro dai cittadini. Una risposta non ufficiale si è avuta con l'intensificarsi delle repressioni dei credenti.

I cattolici di tutta la Lituania con il loro memorandum al segretario generale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, signor Breznev, hanno inteso denunciare al potere sovietico il loro stato di cittadini senza diritti, ma gli organi della milizia sovietica e del KGB con le minacce, gli arresti e le manette hanno stroncato la raccolta in massa delle firme.

Tale comportamento del governo ci ha persuaso che il nostro memorandum, firmato da 17.000 credenti, non raggiungerà lo scopo se seguirà la medesima via delle precedenti petizioni collettive. Perciò noi, cattolici della Lituania, ci rivolgiamo a Lei, illustre segretario generale, e la preghiamo di voler far pervenire il memorandum inviatole con le firme al segretario generale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, signor L. Breznev, attraverso i canali delle Nazioni Unite.

Rispettosamente

I delegati dei cattolici della Lituania

Febbraio 1972

La stampa estera, la radio e la televisione hanno ampiamente reclamizzato questo memorandum. L'opinione pubblica di tutto il mondo si è schierata dalla parte dei 17.000 cattolici che hanno osato esigere il rispetto dei loro diritti. Il pontefice Paolo VI nel suo discorso pasquale ha ricordato anche la « Chiesa del silenzio ».

Come hanno reagito gli organi sovietici del governo? Secondo loro, quanto riportato nel memorandum costituirebbe

una falsificazione della realtà sovietica. Perciò gli organi del KGB ricercano accanitamente gli autori del memorandum. Finora però essi sono riusciti ad individuarne soltanto qualcuno. Gli organi governativi sospettano che il memorandum sia stato promosso da alcuni sacerdoti « antisovietici ».

Come nacque la « lettera pastorale » dei vescovi

L'11 aprile 1972 l'incaricato del Consiglio degli affari religiosi, J. Rugienis, convocò nei locali della curia dell'archidiocesi di Kaunas i vescovi (in carica) e gli amministratori delle diocesi della Lituania alla presenza dell'inviato di Mosca, Orlov, costringendoli a sottoscrivere una cosiddetta lettera pastorale ai fedeli nella quale, tra l'altro, vengono condannati i raccoglitori delle firme e quelli che hanno apposto la loro firma al memorandum.

«... Infine in questi ultimi tempi in alcune parrocchie persone irresponsabili, a nome dei sacerdoti e dei fedeli, davanti alle chiese e persino dentro le chiese, e talvolta recandosi nelle case, raccolgono su dei fogli con il testo e perfino senza alcun testo le firme, ora per far trasferire il parroco, ora perché non chiudano una chiesa, ora perché diano un sacerdote, ora che non rimuovano il parroco o il vicario, ecc. Quei raccoglitori di firme più tardi cambiano il testo, oppure vi aggiungono qualcosa unendo ad esso le firme raccolte. Ma ciò costituisce una falsificazione. Ci meraviglia assai il fatto che vi siano dei credenti i quali firmano non sapendo perché e che cosa sottoscrivano, senza riflettere su quali conseguenze ne potrebbero scaturire.

Noi non dobbiamo dimenticare che la sottoscrizione di scritti irresponsabili si riflette sulle relazioni tra la Chiesa e lo Stato, provoca incomprensioni. Tali cose non possono apportare nulla di buono alla Chiesa... »

Venne data disposizione di leggere questa lettera in tutte le chiese domenica 30 aprile 1972, al posto della normale predica che si sarebbe dovuta tenere in quel giorno.

La reazione del clero

Tutti i sacerdoti compresero immediatamente che quella

¹ Si veda il testo integrale della sedicente « lettera pastorale » in *La repressione culturale in Lituania*, Iaca Book, Milano 1972, pagine 168-171. (N.d.r.)

lettera era stata scritta dietro imposizione del governo, perché i vescovi non erano stati informati da fonti autentiche sulla raccolta delle firme, ma soprattutto perché le affermazioni contenute nella lettera « pastorale » sulla raccolta delle firme erano evidentemente tendenziose. Tra i sacerdoti sorsero allora delle perplessità sul da farsi, cioè se leggere o no pubblicamente la « pastorale ». Molti sacerdoti inoltre ricevettero un appello di questo tenore:

Reverendo sacerdote,

per la Chiesa cattolica in Lituania e i suoi sacerdoti si annunciano giorni di prova. È stata data disposizione a tutti i sacerdoti di leggere in chiesa il 30 aprile una lettera che compromette i vescovi, i sacerdoti e i credenti.

1. L'11 aprile Ruginis e un rappresentante del governo di Mosca hanno costretto gli ordinari a scrivere questa deplorabile lettera.

2. Il contenuto di questa lettera costituisce una calunnia perché 17.000 cattolici lituani non hanno firmato fogli in bianco, ma un testo che tutto il mondo conosce.

3. Questa lettera offende e calunnia i migliori figli e figlie della Chiesa cattolica in Lituania, che hanno invece mostrato tanto coraggio nel firmare il memorandum.

4. Questa lettera compromette irrimediabilmente gli stessi ordinari.

5. I sacerdoti debbono obbedienza al vescovo soltanto nei limiti del CIC (Codex Iuris Canonici). Nessuno può obbligare un sacerdote a diffondere delle calunnie.

6. I sacerdoti coscienti si rifiuteranno di leggere questa lettera, sebbene possano andare incontro a delle rappresaglie.

Reverendo, ci appelliamo alla vostra coscienza di sacerdote: essendo un messaggero di Colui che si è definito come la Verità, non piegatevi di fronte alla menzogna e alla coercizione; non tradite per un piatto di lenticchie la causa della nazione e della Chiesa.

Gli agenti del regime sfruttano la « lettera pastorale »

Domenica 30 aprile 1972 dalle sedi provinciali vennero inviate in tutte le chiese delle persone con lo specifico incarico di controllare quali sacerdoti avrebbero letto la « pastorale » in questione e quali no.

Gli ateisti inoltre sfruttarono la lettera « pastorale » dell'11 aprile per la propria propaganda. Per esempio ad

Aukštoji Panemunė ancora prima del 30 aprile nella locale scuola media durante una riunione di genitori i rappresentanti del governo rinfacciarono loro che la gente sottoscrive certe carte, spesso non sapendo nemmeno il perché. Per confermare la veridicità delle loro parole, essi lessero diversi estratti della lettera dei vescovi, commentando: « Se non credete a noi, allora ecco ciò che dicono i vostri vescovi! ».

Soltanto un'insignificante parte del clero lesse la lettera per intero: alcuni lo fecero non riuscendo ad orientarsi nella situazione, altri per compiacere il governo civile. Una parte dei sacerdoti lesse soltanto i passi religiosi della lettera, sorvolando sulle menzogne, mentre altri tennero normalmente la solita predica domenicale.

Nei giorni successivi al 30 aprile, gli organi del KGB vagliarono le informazioni giunte loro sull'avvenuta lettura o meno della lettera, utilizzando a questo scopo quei sacerdoti a loro ligi.

Sebbene la lettera dei vescovi fosse stata spedita con molto ritardo (alcuni sacerdoti la ebbero solo pochi giorni prima del 30 aprile) e quindi non c'era stato tempo per consultarsi, l'atteggiamento del clero nei suoi confronti fu pressoché unanime. Gli organi del governo hanno perciò dovuto convincersi che la stragrande maggioranza dei sacerdoti della Lituania non potrà mai essere utilizzata per i loro scopi.

I FATTI DI KLAIPÉDA

La popolazione costruisce una chiesa e il governo la confisca

Nel 1945 verso la fine della guerra l'esercito hitleriano fece saltare in aria, dopo averla minata, la chiesa cattolica in muratura di Klaipėda. Questo fatto può essere testimoniato da tutta la popolazione di Klaipėda.

Dopo la guerra la popolazione lituana di Klaipėda aumentò rapidamente. Oggi essa conta 85.000 lituani e 43.000 russi (secondo i dati del censimento del 1970). La maggioranza dei cattolici è praticante. Ad esempio nel 1972 soltanto durante la predicazione quaresimale si sono accostate alla comunione circa 8.000 persone.

Nel dopoguerra il governo sovietico aveva permesso ai cattolici di Klaipėda di servirsi di una piccola chiesa di una setta tedesca, sita in via Bokštai. Durante le funzioni vi era una tale ressa che molti svenivano. Allora i cattolici cominciarono a chiedere le varie autorizzazioni allo scopo di costruire una chiesa più grande.

Nel 1954 il parroco di Klaipėda (l'attuale vescovo Povilonis) ebbe il permesso di costruire una nuova chiesa. In quel periodo a capo del governo sovietico vi era Malenkov e la persecuzione dei credenti in Lituania si era alquanto attenuata. I credenti venivano sollecitati a collaborare per la preservazione della pace in tutto il mondo. Il permesso per la costruzione di una chiesa a Klaipėda venne concesso senza dubbio anche per ragioni propagandistiche in quanto in questa città portuale fanno scalo numerose navi straniere.

« Costruitela in modo che il campanile si veda anche dal mare » arrivarono perfino a suggerire i funzionari governativi.

Sebbene in quel periodo nella città, distrutta dalla guerra, scarseggiassero assai i materiali da costruzione, il governo autorizzò i credenti ad attingere per la costruzione della chiesa ai depositi governativi di materiali. All'inizio della costruzione non trapelò da parte del governo l'intenzione, come invece accadde più tardi, di confiscare la chiesa per adibirla ad usi profani.

Il 30 giugno 1957 l'amministratore della diocesi di Telšiai, S.E. il vescovo P. Maželis, benedisse le fondamenta della costruenda chiesa nelle quali venne posta una pergamena con queste parole:

« I cattolici di Klaipėda e di tutta la Lituania, affidandosi alla materna protezione di Maria, edificano con le proprie offerte a Klaipėda la chiesa della "Regina della Pace", le cui fondamenta sono state benedette il 30 giugno 1957 dall'amministratore della diocesi di Telšiai S.E. il vescovo Petras Maželis ».

« Costruiamo la chiesa in onore della Regina della Pace » disse nel proprio appello ai cattolici della Lituania il comitato della parrocchia cattolica di Klaipėda. « Con questo atto noi intendiamo sottolineare la nostra speranza di non dover più assistere sulle rive del mar Baltico ai lutti e alle distruzioni della guerra ».

Le offerte per la costruzione della chiesa venivano raccolte in tutta la Lituania. I cattolici di Klaipėda erano esultanti e partecipavano entusiasticamente all'opera di costruzione della chiesa. Sebbene il terreno assegnato loro si trovasse in una zona assai paludosa, in poche settimane bonificarono tutta la palude, portandovi la terra con le carriole e persino con le ceste. I credenti, terminato il proprio lavoro, si recavano a lavorare alla costruzione della chiesa, restandovi fino a tarda notte. Gli autisti nei momenti liberi dal lavoro trasportavano i materiali necessari alla costruzione, raccogliendo tra le rovine della città quanto ancora vi potesse essere di utilizzabile. Perfino gli ispettori dell'autoparco facevano finta di « non vedere » gli autisti che partecipavano alla costruzione della chiesa usando gli automezzi governativi. Anche gli impiegati venivano in aiuto ai credenti. Tra coloro che prestavano la propria opera si potevano notare persone che prima non erano mai andate in chiesa.

I credenti raccolsero per la costruzione della chiesa circa 3 milioni di rubli. Anche i cattolici più poveri offrivano con gioia i propri risparmi a tale scopo. Un operaio portando una discreta somma disse:

« Assieme ai mattoni nelle pareti della chiesa mettete anche il mio cuore ».

Si seppe poi che questo operaio, pur avendo a carico una famiglia numerosa, aveva offerto il salario di un intero mese di lavoro. Molta gente arrivava a vendere qualche cosa, destinando una parte del ricavato alla chiesa.

Nell'estate del 1960 i lavori di costruzione della chiesa vennero ultimati e per la festa dell'Assunzione (il 15 agosto) avrebbe dovuto aver luogo la cerimonia della sua benedizione. Purtroppo si verificò un'altra « esplosione » non minore di quella provocata a suo tempo dai nazisti. I credenti intervenuti alla cerimonia della dedicazione della chiesa trovarono i suoi cancelli sbarrati con dei tavolacci.

« Il governo non permette di aprire la chiesa! »

« Gli ateisti ci vogliono togliere la nostra chiesa! »

Queste allarmanti frasi volarono di bocca in bocca, addolorando immensamente i credenti. Tutti si sentivano calpestati e truffati.

Perché la chiesa era stata chiusa?

Alcuni funzionari del partito spiegarono che Nikita Chruscev, avendo saputo che a Klaipéda era stata costruita una chiesa, infuriato, aveva urlato: « Proibisco di aprirla! ».

L'ordine di divieto venne trasmesso ufficialmente al governo della RSS di Lituania e l'apertura della chiesa venne impedita.

Alla mancata apertura della chiesa contribuirono senza dubbio le denunce e le lamentele degli ateisti, che erano ricorsi persino a Mosca. Essi avevano paura che la loro opera di propaganda ateistica sarebbe fallita.

Nei confronti della nuova chiesa gli ateisti si comportarono in modo barbaro. L'esercito di notte con i trattori abbatté il campanile. Fecero a pezzi le preziose sculture della Via Crucis, buttandole in un fossato. Le uniche armi della popolazione contro la prepotenza dell'esercito e della milizia erano le lacrime. Gli agenti della milizia arrestarono diversa gente, portandola nelle carceri. Altre persone fatte salire su dei camion vennero portate a 40-50 chilometri di distanza dalla città e poi costrette, tra lo scherno degli aguzzini, a tornare a casa a piedi. Un simile comportamento con la Chiesa e con i credenti non è immaginabile in nessuno Stato del mondo che rispetti i diritti dell'uomo. I credenti, pensando alle offerte e al sudore che era costata la costruzione della chiesa, si sentivano grandemente danneggiati.

« Ecco qual è il vero volto del governo ateo » diceva la gente con le lacrime agli occhi.

« Bisognerebbe appellarsi più in alto... »

« E a chi ci si può appellare, quando i credenti vengono considerati fuori della legge? Il governo degli ateisti non difenderà mai i nostri diritti! »

Il governo, temendo una sollevazione dei credenti, inviò sul posto circa 200 miliziani.

Agli inizi del 1961 a Klaipéda vennero arrestati i sacerdoti Povilonis e Burneikis, e condannati al carcere. Il rev. Talaisis venne esiliato da Klaipéda.

Attualmente nella nuova chiesa di Klaipéda ha sede la filarmonica del popolo. Dapprincipio la popolazione credente, tanto i lituani quanto i russi, non frequentava i concerti. Ci sono stati dei casi in cui, mentre sul palcoscenico si trovavano 50 esecutori, nella sala c'erano soltanto 5 spett-

tatori. I russi si giustificavano dicendo: « Noi non andiamo mai in chiesa ».

Ricorso dei fedeli a Mosca per avere la loro chiesa

I cattolici continuano a soffrire, ammassati nella piccola chiesetta. La domenica e nelle altre festività religiose si può vedere continuamente, durante le funzioni, portare fuori della gente svenuta. Agli inizi di quest'anno (1972) i cattolici, incoraggiati dai discorsi insistenti degli ateisti che andavano dicendo che i diritti dei credenti non vengono violati e che bisogna rispettare le persone di ogni convinzione, hanno deciso di rivolgersi al governo dell'Unione Sovietica, chiedendo di restituire loro la chiesa. La raccolta delle firme durò alcuni mesi, poi a causa della persecuzione degli organi del KGB si dovette sospendere.

Prima di Pasqua dal territorio della RSFS russa (perché gli organi del KGB in Lituania non la confiscassero) fu spedita a Mosca la seguente petizione:

Petizione dei cattolici della città di Klaipéda della **RSS** di Lituania

Al segretario generale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, L. Breznev, Mosca

Negli anni 1956-1961 con il permesso del Consiglio dei ministri della Lituania venne costruita e completamente rifinita con le offerte dei fedeli la chiesa cattolica a Klaipéda. Tuttavia il governo non ha permesso la sua apertura e l'ha adibita a sede della filarmonica.

L'edificio nel quale si svolgono attualmente le funzioni religiose dei cattolici non è idoneo allo scopo. Esso si trova in cattivo stato ed è angusto. Durante le festività molti credenti sono costretti a restare in strada. Già il fatto stesso che a Klaipéda sia stata permessa la costruzione di una chiesa dimostra che l'edificio nel quale attualmente si svolgono ancora le funzioni religiose è insufficiente.

Noi credenti ci rivolgiamo a voi, pregando e sperando che comprenderete le nostre attese e la nostra situazione e che al più presto metterete riparo all'ingiustizia fatta a noi credenti, restituendoci la chiesa costruita con i nostri sudori.

Sottoscriviamo la petizione con le seguenti firme:... la petizione è stata firmata da 3.023 credenti.

Klaipéda, RSS di Lituania, 19 marzo 1972

Finora alla petizione dei klaipédiani hanno reagito soltanto gli organi del KGB. Dato che su di essa come mittente era stato indicato Jonas Saunorius con il relativo indirizzo, gli organi del KGB hanno convocato questi per ben tre volte, interrogandolo su chi fossero i promotori della petizione. Sempre per lo stesso motivo, J. Saunorius venne anche convocato a Vilnius dall'incaricato Rugienis.

Il giorno di Pasqua durante le funzioni religiose vennero arrestati dagli organi del KGB due fotografi dilettanti che avevano ripreso alcune foto della massa di popolo in preghiera. I due furono accusati di aver preso le foto allo scopo di inviarle all'estero.

« Là aspettano queste fotografie a mani tese » urlarono loro i funzionari della Sicurezza.

I klaipédiani stanno ora preparando un nuovo appello da inviare al governo dell'URSS per chiedere la restituzione della loro chiesa.

PROVINCIA DI VARENA

Protesta dei genitori per la discriminazione dei figli a scuola

Gli abitanti della parrocchia di Valkininkai si sono rivolti all'amministrazione provinciale denunciando la discriminazione di cui sono oggetto nella scuola i loro figli a causa delle convinzioni religiose. Riportiamo per intero il testo dell'esposto.

Esposto

Al presidente del Comitato esecutivo del DZDT della provincia di Varèna

Nel mese di settembre 1971 i nostri figli, tornati dalla scuola, ci hanno riferito di essere stati sottoposti ad interrogatori allo scopo di sapere se essi si recavano in chiesa e i nomi di quelli che vi si recano, dietro la minaccia di abbassare loro il voto in condotta per la frequenza alla chiesa e di far risultare ciò nelle loro note caratteristiche.

Le insegnanti Kliukaitė e Butkienė e la direttrice della scuola media di Valkininkai hanno interrogato la figlia di J. Griezė

chiedendole se lei e sua sorella più piccola andavano in chiesa, quando andavano a confessarsi, ecc. Un anno prima la ragazza era stata ammonita che se avesse continuato ad andare in chiesa non sarebbe stata ammessa agli esami.

Nella scuola di otto anni di Urkoniai l'insegnante Saulėnienė ha terrorizzato la figlia di S. Andriuškevičienė per sapere quando aveva fatto la prima comunione e se andava in chiesa. Nello stesso tempo essa venne minacciata che ciò sarebbe stato scritto nelle sue note caratteristiche e che non avrebbe trovato lavoro.

L'insegnante Kliukaitė, la direttrice ed un rappresentante della provincia hanno interrogato tutti e due i figli di J. Kazlauskienė (villaggio di Plekštorės) per sapere se avessero fatto la prima comunione, chi dei ragazzi e delle ragazze andasse in chiesa, chi li avesse preparati alla prima comunione, ecc.

La direttrice Butkienė e un rappresentante della provincia hanno interrogato i figli di J. Blažulionienė (villaggio di Užperkasė) chiedendo loro quando avevano ricevuto la prima comunione, chi li aveva preparati e quali altre ragazze l'avevano fatta.

Nella scuola di S. Naniškiai durante una riunione dei genitori venne ordinato loro di non condurre i propri figli in chiesa. Il figlio di Jurgelevičius (villaggio di Mištunai), rientrato dalla scuola, riferì che gli insegnanti avevano minacciato che il parroco sarebbe stato condannato a due anni di carcere se i ragazzi fossero andati in chiesa.

Anche altri ragazzi furono sottoposti agli interrogatori. Diversi di essi uscirono piangendo, dopo essere stati interrogati per oltre un'ora.

Ora a noi pare che nessuno abbia il diritto di sottoporre ad interrogatori i nostri figli in nostra assenza, terrorizzandoli per sapere se vadano in chiesa. I ragazzi piangono e non dormono la notte. Il fatto stesso di essere sottoposti agli interrogatori spaventa i ragazzi e costituisce un crimine contro la libertà di coscienza e contro i diritti di noi genitori. Se il ragazzo commettesse qualche mancanza, allora accuserebbero e punirebbero noi. È quindi un nostro sacrosanto diritto educare i figli. Noi, genitori credenti, siamo convinti e ci rendiamo conto che la nostra fede è di grande aiuto nell'educare bene i nostri figli. I ragazzi che partecipano alle funzioni religiose tornano dalla chiesa diversi, più sereni. I ragazzi vedono e sentono tante belle cose.

Quale diritto hanno i suddetti insegnanti di comportarsi così con i nostri figli? Di sottoporli ad interrogatori e terrorizzarli soltanto perché vanno in chiesa e assistono alle funzioni vicino all'altare? Essi ci vanno perché condotti e obbligati da noi. Infatti secondo le leggi della natura e secondo la costituzione noi dobbiamo condurre i nostri figli in chiesa ed abbiamo il dovere

di educarli bene. Perché allora vengono calpestati così i diritti di noi genitori?

Preghiamo l'illustre presidente di chiarirci se è lecito interrogare in questa maniera i nostri figli e di aiutarci perché ciò non si ripeta più.

Hanno firmato i genitori di 9 alunni

Valkininkai, 10 ottobre 1971

Il presidente del Comitato esecutivo della provincia di Varèna dopo 20 giorni inviò la seguente risposta:

Da un'indagine sul contenuto del vostro esposto non è risultato che i vostri figli siano mai stati sottoposti ad interrogatori. Gli insegnanti hanno solo chiesto agli alunni come essi passino il loro tempo libero e che cosa facciano fuori della scuola, ed è del tutto naturale che gli insegnanti vogliano sapere di che cosa si interessino i loro alunni, in quanto hanno l'obbligo di occuparsi continuamente della loro educazione.

Inoltre voi non avete diritto di chiedere che gli insegnanti propaghino la religione perché sapete assai bene che la Chiesa è separata dallo Stato e che in tutte le scuole viene curata la formazione ateistica degli scolari, come esige l'attuale sviluppo della scienza.

9 novembre 1971

Z. Voroneckas, presidente del Comitato esecutivo della provincia di Varèna.

La risposta del presidente del CE della provincia di Varèna ai genitori degli scolari rivela in maniera lampante come vengano calpestati i diritti dei cattolici e mostra la prepotenza dei funzionari sovietici.

Diamo ora uno sguardo ad un'altra denuncia, scritta quattro mesi più tardi dai genitori credenti della parrocchia di Lukšiai. In quel tempo, al governo della RSS di Lituania era già noto che venivano raccolte le firme per il memorandum dei cattolici della Lituania.

PROVINCIA DI ŠAKIAI

La persecuzione degli studenti a Lukšiai

Nel mese di novembre 1971 gli insegnanti della scuola

media di Lukšiai, specialmente gli assistenti di classe e il direttore, presero a perseguire gli alunni che servivano la santa messa, spargevano i fiori, adoravano, partecipavano alle processioni e in genere tutti coloro che frequentavano la chiesa. Chi serviva la messa veniva chiamato dal direttore, interrogato, minacciato, costretto a non avvicinarsi più all'altare. Alla presenza di tutta la classe li svergognavano, li deridevano sui giornali murali, disegnavano le loro caricature. Convocavano persino i genitori e ordinavano loro di non permettere ai figli di servire la messa e le altre funzioni religiose. Dopo il Capodanno 1972 due genitori credenti, G. Krištolaitis e N. Didžbalienė, si recarono dal direttore S. Urbonas e gli chiesero perché venivano spaventati i ragazzi che servivano la messa e si recavano in chiesa. I genitori ricordarono al direttore ciò che dicono la costituzione sovietica e le leggi. Il direttore rispose acido:

« Abbiamo attaccato e continueremo ad attaccare; e attaccheremo ancora più decisamente in futuro. La provincia attacca noi e noi attacchiamo i vostri figli; e voi potete lagnarvi quanto volete, persino a Mosca! »

« E noi, come abbiamo sempre portato i nostri figli in chiesa, continueremo a farlo » risposero i genitori nel congedarsi.

Coloro che servivano la messa e partecipavano alle processioni non hanno smesso di frequentare la chiesa; soltanto qualcuno di loro si è spaventato. I genitori credenti hanno subito a lungo, sperando in un ravvedimento degli insegnanti; ma questi non hanno cessato di perseguire i ragazzi, di deriderli, di terrorizzarli. Allora i genitori decisero di scrivere una denuncia alla procura della RSS di Lituania. Eccone il testo.

Contro la discriminazione dei ragazzi credenti a scuola

Esposto dei genitori credenti della parrocchia di Lukšiai, prov. di Šakiai

Al procuratore della RSS di Lituania e, per conoscenza: al Ministero della pubblica istruzione della RSSL; alla Sezione della pubblica istruzione della provincia di Šakiai; al presidente del Comitato esecutivo della provincia di Šakiai

Libertà sulla carta.

Nel libretto di J. Anyčas e J. Rimaitis *Tarybinių įstatymai apie religinius kultus ir sąžinės laisvę* (Leggi sovietiche sui culti religiosi e sulla libertà di coscienza), pubblicato a Vilnius nel 1970 dall'editrice « Mintis », è scritto: « ... Ogni cittadino può professare qualsiasi religione oppure non professarne alcuna. La privazione di qualunque diritto in relazione alla professione di qualsiasi religione oppure alla non professione di alcuna religione è abolita » (pag. 17).

« I postulati del principio della libertà di coscienza sono: 1. il diritto di ogni cittadino di professare qualsiasi religione; 2. il diritto di compiere i riti del culto...; 6. l'eguaglianza dei cittadini, nonostante la loro appartenenza ad una qualsiasi religione » (pag. 15).

« Il governo sovietico ha sempre decisamente combattuto e combatte contro quei funzionari dell'apparato governativo, nonché contro quei cittadini, che violano i diritti delle organizzazioni religiose e dei credenti. Nei codici penali delle repubbliche federate vi sono specifici paragrafi che prevedono responsabilità penali per la violazione dei principi della libertà di coscienza dei cittadini credenti e non credenti» (pag. 24).

« Il Partito comunista e il governo sovietico stabiliscono che si debbano applicare severamente anche quelle leggi sovietiche che assicurano libertà di azione alle comunità religiose e agli ecclesiastici, senza violare i limiti dei canoni ecclesiastici e dei dogmi; mentre ai credenti vanno assicurate tutte le possibilità di godere pienamente del diritto costituzionale della libertà religiosa. Il governo socialista vieta qualsiasi misura amministrativa, brutalità e mancanza di tatto nei riguardi dei culti religiosi, dei loro inservienti, nonché dei credenti. Qualsiasi turbativa dei riti religiosi, qualora questi vengano compiuti senza violare le leggi sui culti religiosi, è da considerarsi un reato penale. In accordo con l'art. 145 del codice penale della RSS di Lituania chi ostacola lo svolgimento dei riti religiosi, se essi non turbano l'ordine pubblico e non comportano l'ingerenza nei diritti dei cittadini, viene punito con la privazione della libertà fino ad un anno oppure con i lavori correzionali per un uguale periodo, o con una multa fino a cento rubli» (pag. 31). (Vedere il decreto del Soviet supremo della RSS di Lituania « Sulla applicazione dell'articolo 143 del codice penale della RSS di Lituania », in *Notiziario del Presidium del Soviet supremo e del governo della repubblica socialista*, 20 maggio 1966, n. 14, pagine 183-184).

Il Concilio ecumenico Vaticano II della Chiesa, nei suoi

decreti in base ai quali i vescovi della Lituania d'intesa con l'incaricato per il culto hanno stampato nel 1968 nella tipografia « Vaizdas » di Vilnius il *Liturginis maldynas* (Orazioni liturgiche), sollecita ed istruisce i credenti a partecipare più attivamente alle funzioni religiose. Perciò noi genitori, assieme ai nostri figli, in chiesa stiamo inginocchiati, cantiamo, preghiamo in silenzio, rispondendo a voce alta quando occorre; andiamo in processione, portiamo ciò che occorre. I nostri figli stanno in ginocchio oppure in piedi vicino all'altare, e noi genitori al loro fianco, ecc. I nostri figli non sono affatto inservienti della chiesa. Essi sono comuni fedeli che partecipano alle funzioni.

... *discriminazione nei fatti*

Perciò noi, genitori credenti, siamo costretti a sopportare con grande tristezza una dolorosa ingiustizia e discriminazione. Per il fatto che i nostri figli partecipano alle funzioni religiose assieme a noi genitori, la direzione della scuola media di Lukšiai e gli stessi insegnanti li perseguitano in varie maniere, si comportano con loro brutalmente, li scherniscono, li terrorizzano e li discriminano come segue.

1. L'insegnante Vaišvilienė ha costretto l'alunno della I classe, Juozas Naujokaitis, per il fatto di essere stato in chiesa e di aver partecipato alla funzione, a togliersi i pantaloni durante la lezione alla presenza di tutti gli altri alunni (ragazzi e ragazze) e a sdraiarsi a terra dicendogli: « Ora avrai delle cinghiate perché sei stato inginocchiato davanti all'altare ». Il ragazzino, spaventato da queste parole della insegnante, si mise a piangere.

2. L'insegnante di materie scientifiche Martišiutė ha istigato direttamente l'alunno della VI classe B, Rolanas Tamulevičius, a compiere una cattiva azione: gli ordinò di bere il vino che il sacerdote usava durante la messa in chiesa e di sostituirlo con dell'acqua.

3. L'insegnante Vanagienė, recatasi dai genitori dell'alunno Rimas Didžbalis della VII classe, disse che se il loro figlio avesse commesso un reato sarebbe stato sempre meglio che lo stare in ginocchio presso l'altare.

4. L'insegnante Urbonienė intimò all'alunno Vitas Pavalkis della II classe di fare una scelta: o seguire ad andare in chiesa, oppure a scuola.

5. L'insegnante Martišiutė, venuta in classe con alcuni artistici quadri religiosi, chiese alla alunna Virga Mikelaitytė: « Per quale motivo Dio cacciò Adamo dal paradiso terrestre? ». Restando la ragazza zitta, si rivolse a Vita Maceikaite: « Tu provieni da una famiglia religiosa, i tuoi cugini fanno i chierichetti; allora rispondi

tu a questa domanda ». Poi, continuando a schernire la religione, interrogò le alunne Liutvinaitė ed Alytaitė su argomenti analoghi.

6. L'insegnante Skirskytė recatasi dai genitori dell'alunno Krištolaitis lamentò che se il loro figlio avesse continuato ad inginocchiarsi davanti all'altare lei ci avrebbe rimesso la pensione.

7. L'insegnante Sakalauskaitė senza aver cercato di scoprire il colpevole che disturbava la classe, apostrofò Rimas Didžbalis della VII classe, del tutto innocente, gridandogli: « Didžbalis, piantala; qui non sei a messa! ». A questo rimprovero della insegnante il ragazzo si alzò in piedi e si mise a piangere.

8. I ragazzi che vanno in chiesa e pregano in ginocchio vengono brutalmente interrogati dagli insegnanti, scherniti e deplorati di fronte a tutta la classe.

9. Il 22 gennaio 1972 sul giornale murale della scuola vennero esposte le caricature dei seguenti alunni: Krištolaitis della V classe B inginocchiato in sacrestia a recitare il rosario, R. Tamulevičius della VI classe B rappresentato nell'atto di andare in chiesa sulla macchina guidata dalla propria madre, mentre dice: « Io vado in chiesa perché là mi diverto; quando il prete beve il vino, io suono il campanello ». Analogamente venivano scherniti anche i fratelli Didžbalis.

Sullo stesso giornale murale poi era pubblicato un articolo del collettivo redazionale nel quale si leggeva: « Anche nella nostra scuola non mancano degli adoratori di dio. Tali alunni degradano loro stessi, la propria dignità e infangano il nome della scuola. Si tratta di ipocriti e di simulatori che cercano di agire in modo d'adattarsi alla chiesa e alla scuola, di essere pionieri e chierichetti e che per la propria attività camaleontica ricevono qualche kopeka dalle mani del prete. Dei camaleonti simili sono: Alytaitė, alunna della IX classe; Alyta, alunno della VI classe B; Krištolaitis, alunno, della V classe B; Didžbalis, alunno della VII classe A. Oltre a questi servi della chiesa ci sono nella scuola anche alcuni che vanno in chiesa e compiono bigottamente le pratiche religiose, come la Liutvinaitė, alunna della IX classe A; l'alunna della X classe Staugaitytė e l'alunna della XI classe D. Bacevičiūtė. Diamo loro e alla loro attività una risposta adeguata! ».

La prima di tali « risposte » concrete venne data nei confronti di Janina Alytaitė, alunna quattordicenne della IX classe, la quale era addetta alle pulizie del ristorante di Lukšiai. Dopo un colloquio della direzione con sua madre circa la frequenza dei suoi figli alla chiesa, essa venne immediatamente licenziata, sebbene gli insegnanti anche prima sapessero che lavorava nel ristorante e lo tollerassero.

Infine non rappresenta forse una « risposta » il fatto che un giovane sia definito « camaleonte », cioè un animale? Forse non sono delle « risposte » il terrorismo e le minacce? Forse non si tratta di una « risposta » punire e terrorizzare a causa della religione, per il fatto che un ragazzo va in chiesa con i propri genitori? Forse non è una « risposta » umiliare di fronte ai compagni di classe coloro che vanno in chiesa, come se si trattasse di un vergognoso crimine? Infine tale comportamento degli insegnanti nei riguardi degli allievi non costituisce forse una menomazione della loro autorità? Anche un bambino sa che qualsiasi fede è uguale e libera. E quali conclusioni traggono dal comportamento degli insegnanti? Noi genitori vogliamo che i nostri figli rispettino noi e i loro insegnanti, che acquisiscano delle nozioni e che crescano onesti.

Gli insegnanti della scuola media di Lukšiai rimproverano ai genitori dei credenti di essere retrogradi e stupidi. Ad esempio l'insegnante Genys e l'insegnante Martišiutė hanno detto ad Ona Alytienė: « Gli stupidi siete voi genitori, che andate in chiesa portandovi appresso anche i figli ». Ma come potrebbe un figlio rifiutarsi di andare in chiesa se il padre e la madre ve lo conducono, oppure se gli dicono di andarci da solo? Infatti i genitori sono gli educatori più responsabili dei propri figli. È forse intelligente e serio da un punto di vista pedagogico chiedere ogni lunedì allo scolaro, a lezione: « Ieri sei stato in chiesa? » e al sabato domandargli di nuovo: « Domani andrai in chiesa? ». Come potrebbe fare il figlio a non andarvi? Come potrebbe disubbidire ai propri genitori?! È davvero brutto mettere i figli contro i propri genitori! Un ragazzo in molte cose non riesce a fare una distinzione. Egli dirà al padre: « Tu sei uno stupido. Tu sei un retrogrado. Smettila di volermi insegnare! ». Quando però un ragazzo commette una mancanza gli ordinano subito di far venire i genitori, mentre quando noi genitori insegniamo loro la religione e li portiamo in chiesa, ordinano loro di non ubbidire ai genitori. Dov'è qui la logica? Dov'è il rispetto per i genitori e per gli insegnanti?

Perciò noi, genitori credenti, risentiamo assai di questo stato di cose e per questo ci rivolgiamo a voi pregandovi di fare dei passi affinché i nostri figli non vengano puniti, perseguitati, derisi e discriminati, per la professione della fede e la loro partecipazione alle funzioni sacre. Noi genitori siamo stanchi delle continue molestie nei confronti dei nostri figli, delle minacce, dello scherno, delle loro lacrime, dei loro angosciosi risvegli durante il sonno. Noi vogliamo che i nostri figli non abbiano a dover temere dalla scuola, nella quale un giovane credente trova invece soltanto terrore, derisione e umiliazioni.

Noi vogliamo che i nostri figli vadano in chiesa con gioia e ne tornino sereni. Noi vogliamo che la scuola sia per loro un'altra casa e gli insegnanti dei secondi genitori i quali, comprendendo gli errori dello scolaro e la sua mancanza di tatto, siano capaci di educare l'allievo con attenzione pedagogica e paterna insieme; di inculcargli un bagaglio di nozioni scientifiche; di formare una persona di elevata cultura.

Noi genitori credenti vogliamo che le leggi sulla libertà di religione non siano soltanto delle belle parole propagandistiche, ma delle realtà.

Preghiamo l'illustre procuratore della repubblica di voler ricordare al direttore Urbonas e agli insegnanti della scuola media di Lukšiai che le leggi sovietiche obbligano anche loro, affinché non commettano questi ed altri soprusi del genere.

Hanno firmato 14 genitori

Lukšiai, febbraio 1972

7« *« deputato » arrogante*

Il direttore e gli insegnanti avendo saputo che si stava preparando una denuncia cercarono di fare in modo che essa non raggiungesse gli uffici della repubblica. L'allieva della IX classe B J. Alytaitė venne interrogata per sapere se sua madre avesse raccolto le firme, chi altri le avesse raccolte, ecc. L'allieva rispose di non sapere niente.

Gli insegnanti si rivolsero allora al presidente del kolchoz Lenin, K. Glikas, deputato al Soviet supremo, perché li difendesse. Questi, infuriato, aggredì i genitori credenti che avevano « calunniato » gli insegnanti della scuola media di Lukšiai e perché avevano divulgato questa faccenda per tutta la repubblica. Durante una riunione di una brigata Glikas disse che a Vilnius gli avevano mostrato quella denuncia, e l'avevano rimproverato, con suo grande dispiacere, poiché nel suo kolchoz regnava un grande disordine: « Ma glielo faremo vedere noi! Noi spaccheremo i denti a quelli che vogliono mangiare gli insegnanti! » dichiarò furente il deputato. Egli minacciò i genitori che avevano firmato di parlarli i loro sul giornale, ecc. Glikas si recò inoltre da G. Krištolaitis e, furioso, lo accusò di aver calunniato gli insegnanti. Il presidente aggiunse che i genitori che avevano firmato non avrebbero avuto più pace.

Glikas fece sapere alla Tamulevičienė per mezzo dell'agronomo che se essa non avesse « cambiato disco » sarebbe stata licenziata dal suo posto di ragioniere. Minacciò ancora che quando i Tamulevičius si fossero trasferiti ad abitare nel kolchoz avrebbero ricevuto ben poco denaro per la loro vecchia fattoria.

L'intervento del presidente Glikas demoralizzò i genitori. Corsero anche voci che la chiesa di Lukšiai sarebbe stata chiusa, il parroco trasferito, ecc. Molti commentarono che non era giusto provocare tanti inconvenienti per dei ragazzi che servivano la messa. Qualcuno se la prese persino con i genitori che avevano firmato la denuncia. I più coraggiosi tuttavia si consolavano dicendo che Dio non li avrebbe abbandonati. Il parroco durante le prediche ricordava ai fedeli la necessità di sacrificarsi. I cattolici più zelanti pregavano: « Signore, veglia Tu sui nostri figliuoli; Tu che li ami più di ogni altro ».

Una commissione governativa d'indagine

Il 9 marzo giunse a Lukšiai una commissione per accertare la consistenza dei fatti descritti nella denuncia. I membri della commissione dichiararono di essere inviati dal Ministero della pubblica istruzione. La commissione restò a Lukšiai per tre giorni. Furono interrogati i ragazzi, i genitori, gli insegnanti e anche persone estranee alla scuola. Allo scolaro della I classe J. Naujokaitis venne chiesto: « Ti ha sgridato molto l'insegnante perché vai a servire la messa? ». « Sì. » « È proprio vero che l'insegnante ti ha minacciato dicendo: "Levati i calzoni?". » « È stato proprio così. »

I membri della commissione gli spiegaron che l'insegnante non aveva il diritto di comportarsi così, che la professione della religione è libera: chi vuole andare in chiesa ci va, chi non vuole non ci va.

A Vitas Pavalkis i membri della commissione dissero: « Se ti piace, puoi andare in chiesa a servire la messa, e nessuno ti punirà per questo, né ti cacerà fuori dalla scuola ». Il ragazzo tornò a casa tutto allegro, contento e sicuro perché d'ora in avanti nessuno lo avrebbe più schernito.

Allo scolaro R. Didžbalis della VII classe venne chiesto: « Sul giornale murale è stata messa la tua caricatura? » « Sì,

è stata messa. » Gli inviati del Ministero dichiararono che non si può deridere un ragazzo per la sua fede né si può mettere la sua caricatura sul giornale murale; si può soltanto cercare di convincerlo che Dio non c'è. Al ragazzo domandarono ancora se avesse qualcosa da chiedere. « La libertà di andare in chiesa! », rispose.

Alla Alytaitė venne chiesto perché fosse stata licenziata dal ristorante. « Per la mia frequenza alla chiesa! » « Sei stata messa in caricatura e ridicolizzata sul giornale murale? » « Sì. » « Che cosa vorresti? » chiese la commissione. « Che gli insegnanti non ci rimproverassero per la frequenza alla chiesa e non ci deridessero sul giornale murale. » La commissione dichiarò nuovamente che non si possono offendere gli scolari per la loro frequenza alla chiesa e promise di ammonire il direttore e gli insegnanti perché desistessero dall'usare simili mezzi.

A R. Tamulevičius la commissione chiese: « Chi ti ha vietato di andare in chiesa e di servire la messa? » « Gli insegnanti e il direttore. » Il ragazzo raccontò anche che un giorno fu convocato persino da tre insegnanti. Essi lo scherzirono, dicendogli: « Mettiti un fazzoletto rosso al collo e guarda se il prete ti lascerà servire la messa o no! ».

« L'insegnante Martišiutė ti disse seriamente o solo per scherzo di bere il vino del prete e di mettere poi dell'acqua al suo posto? » « Non lo so; ma me lo ha detto. » Al termine dell'interrogatorio, la commissione disse al ragazzo: « Puoi andare in chiesa se lo vuoi, se ti piace puoi servire la messa; soltanto non farti prete e leggi più libri ateistici ».

Pijus Didžbalis spiegò alla commissione recatasi da lui: « Non ho nulla contro la scuola. Vi è soltanto un male: che gli insegnanti attaccano accanitamente quei ragazzi che vanno in chiesa. Questi hanno paura e non vogliono più andare a scuola. La nostra fede consiste in questo: la domenica dobbiamo andare in chiesa noi stessi e portarci i nostri figli. Gli insegnanti hanno preso a terrorizzare i nostri figli, a criticarli sul giornale murale, a deriderli in classe, ecc. ». La commissione spiegò che gli insegnanti non avevano il diritto di comportarsi in questa maniera e che si sarebbero corretti.

Ad Ona Alytienė un membro della commissione chiese che gli insegnanti non possono esigere che un ragazzo non

creda in Dio e che non vada in chiesa; non possono deriderlo per la sua fede, né prenderlo in giro sul giornale murale. Aggiunse ancora che per il loro comportamento il direttore e gli insegnanti sarebbero stati puniti.

Pure a G. Krištolaitis i membri della commissione spiegano che non si possono sgridare i ragazzi, sottoporli ad interrogatori, metterli alla berlina sul giornale murale per la loro partecipazione alle funzioni religiose. Un membro della commissione consigliò di tenere i ragazzi durante le funzioni al centro della chiesa ma che se i genitori avessero permesso loro di servire la messa ne avevano tutto il diritto.

Bisognerebbe soltanto gioire se si reagisse sempre così alle denunce, ma purtroppo questa reazione probabilmente è stata l'unica negli anni del dopoguerra.

Nel 1969 l'Istituto di ricerca scientifica pedagogica del Ministero della pubblica istruzione della RSS di Lituania pubblicò un libro di B. Bitinas che aveva per titolo: *Religingi mokinai ir ju perauklėjimas* (Gli studenti religiosi e la loro rieducazione). Ecco ciò che vi è scritto:

«... Qualcuno sostiene che nell'educare ateisticamente gli scolari non conviene usare la critica satirica nei riguardi di coloro che partecipano a riti religiosi. Il materiale da noi raccolto tuttavia mostra che questa affermazione non può essere accettata categoricamente, quando si ha a che fare con i ragazzi più giovani. In alcuni casi l'opinione ateistica sociale, espressa anche in forma satirica, convince il ragazzo già grandicello ad accettare gli scopi dell'educazione ateistica più che altre forme di azione ateistica » (pag. 122).

Questo libro si può trovare soltanto nei gabinetti metodologici delle Sezioni della pubblica istruzione e viene raccomandato quale testo fondamentale nell'opera di rieducazione degli studenti credenti.

Sorge spontanea la domanda a chi si debba credere: se alle parole dei membri della commissione, oppure all'istruzione stampata? Questo lo dirà il tempo...

PROVINCIA DI IGNALINA

I credenti chiedono una chiesa

Esposto del comitato parrocchiale e dei credenti della parrocchia di Ignalina

Al presidente del Presidium del Soviet supremo della RSSL; al segretario del CC del PCL; al presidente del Consiglio dei ministri della RSSL; all'incaricato degli affari religiosi della RSSL; alla curia dell'archidiocesi di Vilnius

La costituzione dell'Unione Sovietica garantisce la libertà di religione e di coscienza. Per la professione del cattolicesimo sono necessarie le chiese ma noi, credenti di Ignalina, non ne abbiamo.

La chiesa di Ignalina venne costruita nei tempi duri della dominazione della Polonia, e particolarmente durante il periodo dell'occupazione tedesca. Alla sua costruzione i credenti dedicarono molta fatica e sudati risparmi, mentre mancava loro spesso un pezzo di pane. Venne così reperito molto materiale da costruzione, ma la II guerra mondiale interruppe i lavori. Negli anni del dopoguerra il governo locale della provincia ci ha subdolamente e dolorosamente ingannato. Dato che l'edificio della chiesa non era ancora stato ultimato, il governo ci promise di portare a termine i lavori a condizione che avessimo pagato le spese. A cose fatte però l'edificio venne tolto alla parrocchia e trasformato in casa della cultura.

Nonostante ciò in questo ultimo quinquennio era stata prevista e progettata la costruzione di una nuova casa della cultura, dato che l'edificio della chiesa è chiaramente inadatto a questo scopo: è troppo piccolo, le colonne impediscono la visibilità, l'acustica è cattiva, ecc. Nonostante tutte queste deficienze, la nuova casa della cultura non è stata costruita, ma anzi si è dato mano ad un rifacimento totale della nostra ex chiesa. È già stato demolito il presbiterio, mentre le fondamenta dell'ampliamento vengono poste a fianco della nostra casa di preghiera, che si trova in una semplice baracca.

Già anche prima i fedeli venivano disturbati mentre erano in preghiera dalla musica, dai canti, da programmi rumorosi e non di rado anche da aggressioni. Ad esempio alcuni anni fa lo stesso direttore della casa della cultura ha spaccato a sassate i vetri del locale durante la funzione. Una volta terminata la nuova costruzione la distanza tra la casa della cultura e il nostro edificio di preghiera si ridurrà a 5-6 metri e in tal modo il chiasso e la musica impediranno ancor di più ai credenti di pregare.

Oggi, col cuore angosciato, dobbiamo assistere alla rimozione della pietra angolare della nostra chiesa e vedere il nostro tempio devastato, e ciò equivale a spezzare il nostro cuore.

L'interno della nostra attuale casa di preghiera è assai piccolo, scomodo e insufficiente ad accogliere tutti i credenti; ci possono stare circa 200-300 persone. D'inverno il soffitto e le pareti gelano e di domenica, allorché la casa di preghiera si riempie di gente per le funzioni, si verifica una condensazione di vapori e allora dal soffitto piove addirittura. In tal modo vi è umidità e mancanza d'aria. Inoltre qui si raccolgono a pregare non solo i credenti di Ignalina, ma anche fedeli delle parrocchie vicine venuti in città per fare spese o per altre ragioni, che compiono così nello stesso tempo il proprio dovere religioso. Di solito però la maggior parte di loro a causa dell'umidità e del freddo è costretta a restare fuori durante le funzioni.

Ci siamo rivolti per ben due volte, pregandolo di restituirci la nostra chiesa, persino al sostituto del presidente del Comitato esecutivo della provincia, comp. Vaitonis, il quale ci ha tuttavia risposto bruscamente: « Non c'è niente da fare, non aspettatevi nulla, non avrete nulla, non vi restituirò niente. Questa questione dovevate sollevarla nel 1950. Ora è troppo tardi ». Possibile che si debbano attendere soltanto risposte del genere da un funzionario responsabile e che sia veramente troppo tardi, mentre durante tutto questo tempo ovunque sono state sanate le ferite lasciate dalla guerra? Come si spiega che era possibile nel 1950, allorché mancavano le costruzioni per tutti, mentre oggi, dopo tanti anni di progresso e di conquiste, ci viene tolta invece ogni speranza?

Nel periodo estivo affluiscono ad Ignalina molti villeggianti e turisti dai più svariati angoli dell'Unione Sovietica. Anch'essi si meravigliano per l'ingiustizia arrecataci! Perché noi non possiamo godere del diritto di avere le condizioni necessarie per pregare? Possibile che sia veramente troppo tardi per rimarginare questa nostra dolorosa ferita?

Confidando nelle leggi umanitarie del governo sovietico e nella costituzione che garantisce la libertà di religione speriamo che vorrete accogliere questa nostra richiesta e restituirci la chiesa, in modo che noi non siamo costretti ad appellarci ancora per questo problema alle istanze superiori.

Ignalina, 14 marzo 1971

Questa petizione è stata firmata da 1.026 credenti. Poco dopo giunse ad Ignalina un tale in rappresentanza del governo e convocato il presidente del comitato parrocchiale di

Ignalina, un vecchietto di ottant'anni, ispezionò la chiesetta all'esterno, misurando a passi le sue dimensioni. Più tardi si seppe, da funzionari della provincia, che quello era l'incaricato del Consiglio degli affari religiosi, Rugienis. Dopo questa visita dell'incaricato il comitato della chiesa si rivolse nuovamente al governo della repubblica.

Esposto

Al presidente del Presidium del Soviet supremo della RSSL; al Comitato centrale del PC di Lituania; al presidente del Consiglio dei ministri della RSSL; all'incaricato del Consiglio degli affari religiosi della RSSL; alla curia dell'archidiocesi di Vilnius

In seguito al nostro esposto del 14 marzo 1971, il 29 marzo scorso è venuto da Vilnius un rappresentante di un non ben identificato ufficio governativo per rendersi conto dello stato della nostra casa di preghiera.

Il comitato della chiesa di Ignalina desidererebbe sapere perché la menzionata persona non si è incontrata con i membri del comitato della chiesa, ma si è accontentata di parlare soltanto con un vecchietto.

A nostro parere, e anche secondo le affermazioni del vecchietto, la sua presa di conoscenza della situazione è stata alquanto superficiale: egli non ha neanche messo piede all'interno della nostra casa di preghiera, ma ha soltanto misurato a passi la sua superficie esterna (metri 20x8). Sarebbero quindi 160 mq., mentre l'interno dell'edificio è notevolmente più piccolo (metri 17x6). Inoltre lo spazio utile in cui possono stare i fedeli risulta ancora minore. Il presbiterio occupa circa 30 mq., il catafalco, i confessionali, la scala, il coro, gli inginocchiatoi, i banchi ed il resto occupano inoltre molto dello spazio utile; si può avere così un'idea di quanto spazio resti per i fedeli.

Noi siamo preoccupati per il fatto che in base ad elementi travisati dalla detta persona possa seguire una deliberazione sfavorevole.

Vi preghiamo perciò di sentire il parere del comitato della chiesa e non soltanto di una sola persona, la quale non rappresenta tutto il comitato e non può quindi parlare a suo nome.

Dato che non sappiamo da quale ufficio governativo proveniva la menzionata persona, inviamo questo nostro esposto a tutti gli uffici ai quali abbiamo mandato quello precedente.

L'esposto è stato sottoscritto da 7 membri del comitato parrocchiale. Quattro membri del medesimo hanno inoltre

recapitato l'esposto a tutti gli uffici in indirizzo. Recatisi dall'incaricato del Consiglio degli affari religiosi, J. Rugienis, questi li ha insultati, definendoli dei « sabotatori » e gridando loro rabbiosamente: « Concesso questo, voi vorrete ancora qualcos'altro. Quindi non chiedete, perché non avrete! ».

Trascorse due settimane, Rugienis rese nota la sua risposta per mezzo del sostituto del presidente del Comitato esecutivo della provincia, Vaitonis. Da questi si recarono i membri del comitato e alcuni fedeli. Vaitonis non voleva far entrare i fedeli ma alla fine dovette cedere. Egli lesse lo scritto di Rugienis, senza neppure farlo vedere da lontano. Comunque la sostanza fondamentale della lettera era questa: nessuno demolirà la vostra chiesa, né vi impedisce di pregare; lo spazio è sufficiente, quindi non vi sarà ceduta la casa della cultura!

PROVINCIA DI MOLĖTAI

Per la libertà dei sacerdoti arrestati e del seminario

Esposto dei credenti della parrocchia di Stimai, provincia di Molėtai, RSS di Lituania

Al presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS

Sulla stampa appaiono continuamente segnalazioni di lettori sulle varie deficienze riscontrate nel settore culturale e nella vita di ogni giorno, alle quali il governo sovietico risponde regolarmente. Nella vita religiosa noi credenti siamo continuamente soggetti non soltanto a carenze, ma anche a restrizioni. Noi credenti non potendo pronunciarci sulla stampa circa queste restrizioni e quindi con ciò stesso rimanendo silenziosi potremmo dare la falsa impressione di non risentire di tali restrizioni. Perciò ci rivolgiamo a voi, presidente del Consiglio dei ministri.

Da una persona non credente la religione è giudicata una cosa completamente inutile e persino dannosa: mentre per noi credenti essa è molto importante. Le restrizioni imposteci nella pratica della religione sono per noi più dolorose dei disagi materiali.

Per la pratica della religione sono indispensabili i sacerdoti. Poiché il governo limita l'accettazione dei candidati al seminario ecclesiastico, le ordinazioni sono inferiori al numero dei sacerdoti

che muoiono annualmente. Alcune parrocchie non hanno più il proprio sacerdote e di questo soffre la vita religiosa di parecchie migliaia di credenti. Nonostante la carenza di sacerdoti, un sempre maggior numero di essi viene condannato al carcere per il fatto di aver insegnato in chiesa ai bambini le verità della fede su richiesta dei genitori. Nel mese di settembre 1970 venne condannato al carcere il rev. Antanas Šeškevičius, parroco di Dubingiai, provincia di Molėtai; mentre nel mese di novembre 1971 sono stati condannati ancora altri due sacerdoti di altre diocesi. Inoltre al rev. A. Šeškevičius, che ha già scontato la pena, non viene permesso di lavorare in parrocchia.

Basandoci sulla costituzione sovietica che garantisce la libertà di coscienza, chiediamo che le citate violazioni della libertà di religione vengano eliminate e non si ripetano nell'avvenire, e cioè chiediamo:

1. di lasciare lavorare in parrocchia il rev. A. Šeškevičius;
2. di rilasciare dalla prigione i due sacerdoti condannati;
3. di non impedire ai sacerdoti l'insegnamento ai bambini delle verità della fede in chiesa;
4. di non impedire alla direzione del seminario ecclesiastico l'accettazione di tutti coloro che vogliono diventare sacerdoti.

Ci auguriamo che il governo sovietico rispetterà la propria costituzione e vorrà soddisfare le nostre richieste.

Gennaio 1972

Questo esposto è stato sottoscritto da 190 credenti ed è stato inviato al presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS all'inizio del mese di aprile 1972. Per l'invio della risposta venne citato nell'esposto il seguente indirizzo:

Jonas Lipeika, villaggio di Mindūnai, posta di Stirniai, provincia di Molėtai, RSS di Lituania.

PROVINCIA DI ZARASAI

Gli scolari credenti vengono perseguitati a scuola

Il 17 dicembre 1971 nella scuola di otto anni di Aviliai vennero il giudice istruttore della procura di Zarasai, Besusparis e il tenente della milizia Bagdonavičius.

Nella sala degli insegnanti essi sottoposero ad interrogatori, uno ad uno, gli scolari Bakutis, Razmanavičiūtė e le due sorelle Jezerskaitė sulla loro preparazione alla prima

comunione nell'estate 1971. Agli scolari vennero fatte le seguenti domande: Vi ha insegnato il parroco? Per quanto tempo vi ha insegnato? Il parroco vi ha dato un catechismo? Vi ha dato forse un libro di preghiere? Di che cosa parlava il parroco?

I ragazzi furono tenuti sotto interrogatorio per un'ora ciascuno e prima di essere lasciati andare dovettero firmare una dichiarazione scritta. Tornato in classe il giovane Bakutis pianse per tutta la lezione.

Nel gabinetto di fisica vennero poi convocati altri ragazzi, mentre il giudice istruttore scrisse sulla lavagna: « Al procuratore della provincia di Zarasai ». I ragazzi dovettero scrivere quante volte erano stati dal parroco, chi e come avesse insegnato loro la religione. Sui foglietti scritti essi dovettero mettere la loro firma. Il giudice istruttore acquisì le testimonianze scritte di 18 ragazzi. I bambini restarono scossi dagli interrogatori e diversi di essi tornarono a casa piangendo. La Pupekienė, vista tornare la sua bambina piangente, andò dal direttore, manifestandogli il proprio disappunto per il fatto che i bambini fossero stati sottoposti ad interrogatori sulla loro prima comunione senza avvertire di ciò i genitori. Qualche giorno dopo venne la Mažeikienė a lamentarsi del fatto che il suo bambino per la paura si svegliava di soprassalto durante la notte.

Il 20 dicembre alcune madri si recarono alla procura di Zarasai per esprimere la propria protesta in quanto i loro bambini venivano sottoposti ad interrogatori all'insaputa dei genitori e perché essi scrivevano per paura tutto ciò che l'istruttore ordinava loro. Le donne rimisero al procuratore una protesta scritta. Il procuratore e il giudice istruttore le trattennero tutte quante per l'interrogatorio.

Nel frattempo, mentre le donne venivano interrogate nella sede della procura, i bambini, sorvegliati dagli insegnanti perché non scappassero, furono nuovamente interrogati sulla prima comunione.

Alcune madri, non vedendo rientrare i figli dopo le lezioni, si recarono a scuola. Penetrate con la forza nel gabinetto scientifico vi trovarono i propri figli che venivano interrogati. Nel gabinetto si trovavano inoltre un miliziano e un insegnante. Nascosto sotto la tavola era in funzione un

registratore. Dopo aver espresso la loro protesta per il fatto che i figli venivano interrogati senza che loro ne fossero informate e tenuti tutto il giorno a digiuno, le madri presero per mano i figli e li condussero a casa. In quell'occasione furono rilasciati anche quei ragazzi che non erano stati ancora interrogati. I funzionari della procura all'atto di congedarsi ammonirono che sarebbero tornati ancora.

I padri avendo incontrato il direttore lo aggredirono con aspre parole perché i loro figli venivano sottoposti ad interrogatori e terrorizzati a tal punto da non poter dormire la notte e da tremare non appena scorgevano qualche macchina: « Arriva il giudice istruttore! » dicevano spaventati.

Che pena vedere bambini di 8-10 anni sottoposti a interrogatori sulla loro prima comunione come se fossero dei ladri o dei teppisti!

Tuttavia per ignote ragioni non venne presa alcuna misura nei confronti del parroco di Aviliai, rev. B. Antanaitis.

PROVINCIA DI AKMENE

Insegna il catechismo: sia multata, e resti senza pensione

Il 13 gennaio 1972 il tribunale del popolo condannò l'anziana Kleopā Bičiučaitė di 70 anni ad un anno di carcere per aver insegnato ai bambini della parrocchia di Kruopiai le verità della fede. Quattro giorni dopo l'imputata venne portata da Akmenė nelle carceri di Šiauliai. Il tribunale supremo della RSS di Lituania commutò la sua pena in una multa pecuniaria di 100 rubli. La Bičiučaitė rimase nelle carceri di Šiauliai per un mese; tornò a casa il 17 febbraio.

Kleopā Bičiučaitė era già stata condannata in precedenza per l'insegnamento delle verità religiose. Essa venne dimessa dall'ospizio e non ottenne alcun lavoro né una pensione. Per sopravvivere dovette ricorrere al fratello.

PROVINCIA DI JURBARKAS

Multe

Il 20 aprile 1972 la commissione amministrativa del Comitato esecutivo del DZDT della provincia di Jurbarkas pre-

sieduta da H. Tamošiūniene in una seduta pubblica esaminò la causa amministrativa del reverendo Viktoras Šauklis, MIC, parroco della chiesa di Girdžiai. Egli era accusato di aver « utilizzato » in chiesa, per portare gli stendardi e spargere fiori, alcuni scolari minorenni della scuola di Girdžiai e di avere in tal modo violato il decreto del 12 maggio 1966 del Presidium del Soviet supremo dell'URSS. La commissione gli inflisse una multa di 50 rubli. Contro questa sentenza il rev. V. Šauklis, MIC, si appellò al tribunale popolare della provincia di Jurbarkas.

Una sanzione amministrativa di 50 rubli venne inflitta all'organista della parrocchia di Girdžiai, per aver tenuto l'ordine durante la processione.

Il rev. Gustavas Gudanavičius, parroco di Vadžgiris, è stato condannato ad una multa amministrativa di 50 rubli per aver permesso a dei ragazzi di servire la messa. Il reverendo G. Gudanavičius è ricorso contro il verdetto della commissione amministrativa al tribunale del popolo della provincia di Jurbarkas.

KAUNAS

Situazione in seminario

Il 16 aprile nella basilica-cattedrale di Kaunas SE. il vescovo J. Labukas ha conferito gli ordini sacerdotali a 6 alunni del quarto corso di teologia. (Nota bene: nello scorso anno sono morti in Lituania 12 sacerdoti). L'anno prossimo dovrebbero ricevere gli ordini altri 6 chierici. Con l'ordinazione dei 6 neopresbiteri, in questo momento vi sono nel seminario 33 allievi, così suddivisi: 11 del corso di filosofia; 9 del I corso di teologia; 7 del II corso di teologia; 6 del III corso di teologia.

Durante lo scorso anno accademico, l'incaricato del Consiglio degli affari religiosi visitò la biblioteca del seminario, per controllare quale genere di letture facessero i chierici. Egli rimase molto contrariato di non avervi trovato i classici del marxismo.

A metà dello scorso anno accademico l'incaricato del Consiglio degli affari religiosi minacciò di espellere dal seminario alcuni chierici. I motivi non sono chiari. I più credono che si sia trattato di un'intimidazione per mantenere in mezzo ai chierici una costante atmosfera di paura.

ŠILALĖ

Il rev. A. Šeškevičius, dopo circa sei mesi di sofferenza senza poter esercitare il proprio ministero pastorale, venne inviato a Šilalė in qualità di vicario. Ma il suo certificato di registrazione è solo temporaneo ed ha la durata di tre mesi.

Attualmente l'incaricato del Consiglio degli affari religiosi rilascia soltanto certificati di registrazione provvisori a tutti i « sacerdoti antisovietici ». Come tali vengono definiti tutti coloro che non obbediscono alle istruzioni verbali del governo e che adempiono con zelo ai propri doveri sacerdotali.

PROVINCIA DI ALYTUS

Nel mese di febbraio il vicario di Simnas, rev. S. Tamkevičius, venne convocato presso la procura della repubblica a Vilnius. Il procuratore lo accusò di aver calunniato nelle sue prediche la realtà sovietica e lo ammonì ad essere più leale nei confronti del governo sovietico ed a non insegnare ai bambini le verità della fede. In caso contrario, vi sarebbe stata la minaccia di un processo penale con conseguente privazione della libertà per due anni.

Verso la fine di aprile venne organizzato per il rev. Tamkevičius un « ammonimento ad alto livello ». Ad esso presero parte 6 persone tra rappresentanti del governo e testimoni: il decano di Alytus, rev. J. Grigaitis, il decano di Daugai, rev. Turčinskas e il parroco di Simnas, rev. Matulevičius. Il rev. Tamkevičius venne accusato di trasmettere notizie all'estero, di calunniare la scuola sovietica e di svolgere attività di altro genere. Inoltre non gli venne permesso di giustificarsi.

KAUNAS

Nel mese di aprile venne effettuata una perquisizione nell'abitazione dell'altarista rev. Salcius

La perquisizione aveva lo scopo di scoprire eventuale letteratura del *samizdat*.

PRIENAI

Nel mese di marzo nella canonica della parrocchia di Prienai venne eseguita una minuziosa perquisizione. Si cercavano libri di preghiere e letteratura del *samizdat*.

VILNIUS

Il 13 marzo vennero convocati dall'incaricato del Consiglio degli affari religiosi i sacerdoti Laurinavičius e Žemėnas. L'incaricato inveì in modo particolare contro il rev. Zemenas per aver firmato l'esposto diretto al governo sovietico nel quale si chiedeva il permesso di svolgere l'attività pastorale per il vescovo J. Steponavičius, di stampare a grande tiratura un libro di preghiere per i cattolici; ecc. (Vedi *LKB KRONIKA*, n. 1). L'incaricato infuriato chiamò il rev. Zemenas un « satana » e disse arrogantemente: «... Non vorreste per caso che i clericali si insedino anche al Cremlino! ».

Il 4 aprile 1972 gli organi del KGB convocarono il reverendo V. Merkys, che nel 1959 dietro ordine di Rugienis fu espulso con la forza dal seminario, ma ebbe gli ordini sacri segretamente nel 1960. L'istruttore dichiarò che il rev. V. Merkys avrebbe potuto essere destinato a lavorare in qualche parrocchia (attualmente egli lavora nei vivai di Vilnius) se avesse fornito per iscritto una dettagliata relazione su chi lo aveva ordinato, su dove egli celebrava la messa, su dove teneva le prediche, ecc.

¹ Per altarista, in Lituania, si intende un sacerdote che dica solo la messa, cioè senza poter svolgere altre attività pastorali, per ragioni di età, di salute o per volere del governo. (*N.d.r.*)

PROVINCIA DI KAPSUKAS

Il reato di servir messa

Il parroco di Liubavas, rev. V. Užkuraitis, nei mesi di aprile-maggio venne ammonito dalle autorità provinciali di Kapsukas e dall'incaricato Rugienis di allontanare dall'altare i bambini che servivano la messa. Rugienis aveva convocato anche il comitato parrocchiale di Liubavas e minacciò che se i bambini non fossero stati allontanati dall'altare la parrocchia sarebbe stata lasciata senza sacerdote. Il parroco si rifiutò di cacciare i bambini, dicendo che essi non erano figli suoi ma dei loro genitori e che egli non aveva alcun diritto di ingerirsi negli affari dei figli altrui.

Al rev. P. Bubnys, il quale sta scontando una condanna nel lager a regime duro di Kapsukas, venne proposto di inoltrare la domanda di grazia. Il rev. P. Bubnys si rifiutò di farlo essendo cosciente di essere stato condannato ingiustamente, in quanto insegnare ai bambini le verità della fede è un dovere di ogni sacerdote.

Il 27 aprile 1972 nella V scuola media di Kapsukas l'assistente Ramanauskaitė portò un questionario inviato dal Ministero della pubblica istruzione e ordinò agli alunni della IX classe B di rispondere alle domande in esso contenute. Alla domanda: « Quale vizio vorresti correggere? » l'assistente ordinò di scrivere: « Quello della religione ». « Anche se non ci credete - spiegava l'assistente, - scrivete ugualmente: 'Quello della religione' ». Tuttavia nessuno degli alunni scrisse la parola « Tikėjimo » (Religione), ma « Tin-gėjimo » (Poltroneria).

PROVINCIA DI VILKAVIŠKIS

La scuola fa violenza ai credenti

Il 12 aprile 1971 nella X classe C della scuola media di Kybartai l'insegnante Miknevičienė ordinò agli scolari che erano stati in chiesa il giorno di Pasqua di svolgere il seguente tema: « Chiesa vicina, morale lontana ». Gli altri

scolari potevano scegliere liberamente un altro tema. Le migliori allieve della classe: L. Salčiunaiė e T. Menčinskaitė non scrissero nulla sul tema ateistico. Per questo l'insegnante mise loro come voto 1 (assai male). Più tardi esse furono chiamate dal dirigente della sezione scientifica.

I genitori degli scolari perseguitati hanno inviato una denuncia al Ministero della pubblica istruzione della RSS di Lituania, il quale la rinviò alla Sezione della pubblica istruzione della provincia di Vilkaŭiškis per l'esame. Due mesi dopo giunse questa risposta:

La Sezione della pubblica istruzione della provincia di Vilkaŭiškis, in risposta alla vostra denuncia al Ministero della pubblica istruzione della RSS di Lituania comunica che i fatti descritti sono stati controllati sul posto. Le accuse rivolte all'insegnante Miknevičienė sono risultate infondate perché i temi dei compiti scritti sugli argomenti di lingua e di letteratura lituana sono stati scelti nel quadro dei programmi fissati.

Firmato: J. Šačkus, dirigente della Sezione dell'istruzione

Tuttavia la denuncia al Ministero della pubblica istruzione della RSS di Lituania non riguardava i programmi, ma il fatto che l'insegnante discriminasse gli scolari che si recavano in chiesa e li costringesse a scrivere contro le proprie convinzioni e, con ciò stesso, ad essere ipocriti.

PROVINCIA DI IGNALINA

Il 16 marzo 1972 la direttrice Dalgėdaitė della scuola di otto anni di Paringiai e gli insegnanti Milašius, Šadrecov, Misiūnaitė e Vaitulionis convocarono tre alunni della V classe: A. Bivainis, B. Gaižutis e Č. Patiejunas nella sala degli insegnanti e con minacce cercarono di costringerli a firmare un certo scritto da loro redatto in cui si dichiarava che essi non sarebbero mai più andati in chiesa. Gli insegnanti dissero loro anche che per ogni ragazzo che fosse andato in chiesa il prete avrebbe dovuto pagare una multa di 50 rubli.

PROVINCIA DI KAUNAS

Attenzioni per il detenuto sacerdote Zdebskis

Nel lager a regime semplice sta terminando di scontare la condanna il rev. Zdebskis. Sebbene il condannato compia assai coscienziosamente il lavoro assegnatogli, la direzione del lager non intende liberarlo prima del termine della pena, perché... « è incorreggibile ».

Tra i cattolici della Lituania circola questa poesia, destinata alla madre del rev. J. Zdebskis:

Non piangere, mamma, se a tuo figlio
hanno messo di nuovo le catene...
Egli ha accettato i ferri come dono di Dio,
per la gioventù, per tutta la nostra nazione!

Se le sue mani non si alzano nell'offerta dell'altare,
se non dispensano più il pane celeste,
esse però con Cristo, sulla vetta del Golgota,
spargono redenzione e luce.

Mamma non gemere amaramente di notte,
come il Baltico scosso dalla tempesta.
Ascolta come pregano i cuori dei bimbi,
come giurano di vivere nobilmente!

Ecco: le foglie dispiega già il seme
che le sue mani generosamente hanno sparso.
Egli è gloria della Chiesa, suo vero figlio,
faro luminosissimo del nostro cammino.

Non si cura di Caifa, di Pilato, di tutti
i giudici ingiusti, i potenti...
né delle spine, della via crucis dolorosa:
fedele egli serve solo l'Onnipotente!

Come roccia nei campi della patria egli sta,
come sorbo o stelo d'erba fermo nel gelo:
non tradirà la Chiesa, l'onore della patria,
perché ha scelto il volere dell'Altissimo.

Gli angeli nel cielo si stupiscono, seguono in preghiera,
i martiri lo confortano nella fortezza...

non per sé, ma per gli altri egli sempre visse,
solo per questo gli sono legate le mani.

Consolati, mamma, della gioia dei santi,
e sii felice un istante almeno:
gloriosamente nella nostra storia
col nome più radioso resterà segnato!

Perciò mammina non piangere se tuo figlio
all'altare accostarsi non può:
con Cristo dietro le sbarre egli si offre a noi
a tutta la nostra terra porta fuoco!

I fanciulli

LA STAMPA SOVIETICA SULLA ODIERNA SITUAZIONE DELLA CHIESA CATTOLICA IN LITUANIA

La rivista « Nauka i religija » n. 3 (1972) ha dedicato alla Lituania 22 pagine. Il responsabile della sezione propaganda e agitazione del CC del PC lituano, P. Misutis, presenta in esse un panorama della propaganda ateistica e del cattolicesimo.

Sono già più di 30 anni che la Lituania si trova entro i confini dell'Unione Sovietica. Gli ateisti lottano contro la religione « ...attenendosi rigidamente alle leggi sovietiche », « ...trattando con rispetto i credenti, come cittadini sovietici di pari diritto » (pag. 27).

Già da 8 anni presso il ce del PC della Lituania opera il Consiglio di coordinamento della propaganda ateistica; consigli, o comitati, ateistici operano presso il Consiglio del sindacato della repubblica; presso il Comitato centrale del Komsomol; presso i Ministeri della cultura e della salute pubblica; presso i comitati della televisione, della radio, della stampa, della cinematografia, ecc. Analoghi consigli e commissioni esistono presso i comitati del PC nelle città e nelle province. L'attività ateistica è diretta dal Comitato centrale del PC della RSS di Lituania.

Soltanto nell'anno 1970 sono state tenute oltre 40.000 conferenze su temi ateistici, filosofici e di scienze naturali.

Ogni anno aumenta la tiratura della letteratura ateistica. L'ateismo è molto aiutato dalla radio e dalla televisione...

Nonostante tutti questi mezzi, P. Misutis lamenta che « ...bisogna riconoscere che ancora molta gente è religiosa » (pag. 30).

P. Misutis divide i sacerdoti in tre categorie: 1. quelli che hanno abbandonato il sacerdozio, 2. quelli che sono diventati mondani, 3. i violatori delle leggi sovietiche, contrari all'ordinamento sovietico.

« Le organizzazioni del partito controllano attentamente che nella propaganda ateistica non vi siano interferenze dell'amministrazione, violazione dei diritti dei credenti e mancanza di tatto » (pag. 34).

NOTA BENE

I programmi della radio vaticana in lingua lituana vengono irradiati quotidianamente alle ore 21.30 sulle lunghezze d'onda di metri 25, 31, 41.

I lettori della « Lietuvos Kataliku Bažnyčios Kronika » la aiutino a raccogliere i fatti precisi della vita di oggi.

I lettori sono pregati di nascondere la LKB KRONIKA agli organi del KGB. La KRONIKA può, se trasmessa di mano in mano, far conoscere l'attuale situazione dei cattolici in Lituania a molti lettori.